

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA
DI CATANZARO**

**PROCURATORE DOTT. SPAGNUOLO
VERBALE DI INTERROGATORIO
DEL 9 DICEMBRE 2004
RIZZO GIUSEPPE
R.G. 5901/01 Mod. 21**

**Consulente Tecnico Valeria Costanzo
Tel. – Fax. St. 0961 - 774474 Cell. 338/6740176**

Procuratore – Il giorno 9 del mese di dicembre, alle ore 11 e 20, nei locali della Procura della Repubblica di Catanzaro, davanti al P.M. dottor Mario Spagnuolo, è presente...

Rizzo G. – Rizzo Giuseppe nato a Barcellona Pozzo di Gotto il 21 dicembre 1946, in atto dipendente del Ministero dell'Interno, Ufficio del Gabinetto del Ministro Servizio di Controllo Interno, incaricato della gestione del Comune di Villabate, sciolto per condizionamento mafioso.

Procuratore – Diamo atto che il Prefetto Rizzo ha chiesto, tramite il suo legale, che è qui presente, l'avvocato Cucinotta...?

Avvocato Cucinotta Difesa – Giuseppe.

Procuratore – Cuccinotta Giuseppe.

Avvocato Cucinotta Difesa – Del Foro di Messina.

Procuratore – Del Foro di Messina. Ha chiesto di poter rendere spontanee dichiarazioni, avendo ricevuto una informazione di garanzia emessa da questo Ufficio. Diamo altresì atto che è presente l'avvocato...

Avvocato Rizzo Difesa – Francesco Rizzo del Foro di Messina.

Procuratore – Francesco Rizzo del Foro di Messina.
Stiamo procedendo alla integrale registrazione del verbale, per cui, poi, all’esito, procederemo alla redazione del verbale in forma riassuntiva. Prego dottore.

Rizzo G. – Io la ringrazio, intanto, nelle mie premesse, per lo spazio che lei mi ha accordato e se mi sono permesso si insistere perché l’audizione avvenisse in tempi brevi, ovviamente per la posizione che io assumo nell’ambito del Ministero, per il particolare incarico che sto assolvendo, sempre incarico di prima linea, come tutti quelli che mi sono stati conferiti dal Ministero, fin dalla gestione dei beni di Sparacio e tutto quello che può avere riguardato gli accessi antimafia e altri incarichi che connotano un mio profilo professionale sotto il profilo attitudinale. Quindi, l’imbarazzo che me ne deriva è quello di dovere fornire al Ministro referente delle indicazioni sulla

mia posizione e, nel contempo, quello che avverto come obbligo di collaborare a tutti i livelli a questa inchiesta, anche perché mi vedo coinvolto a fianco si nominativi che non conosco, ad eccezione di quelli ai quali farò riferimento in relazione ai fatti che hanno costituito il punto di collegamento per quanto mi è dato leggere dalle notizie di stampa. Volevo premettere un'altra cosa, che sono qui, non in difesa della mia posizione, ma indifesa del mio nome, avendo ricevuto un'educazione che si è maturata nelle aule dei palazzi di giustizia, portando il nome di un Magistrato che ha portato la toga sulle spalle dalla Pretura di Barcellona, alla Prima Presidenza della Corte d'Appello di Messina per 34 anni; quindi è, sotto il profilo della dignità, la cosa che ritengo dovere essere preminentemente difesa nell'ambito della mia professione, perché è l'eredità più grande che ho ricevuto, forse, l'unica che valga la pena di mantenere. Premetto che avendo avuto notificato avviso di garanzia, ho veduto i nomi che vi figuravano e posso dire che tra

di essi non ho mai conosciuto l'Onorevole Maticena, se non in occasione della Festa della Repubblica, dove tradizionalmente intervengono i politici, il 2 giugno quando tradizionalmente nelle Prefetture si questa cerimonia o in occasione di qualche pubblica manifestazione come il giuramento dei carabinieri e altro. Non ho mai conosciuto l'avvocato Francesco Gangemi, ma ho conosciuto il direttore del giornale che adesso non ricordo, il Gangemi, in due circostanze: la prima quando venne a contestare che non gli si restituivano le armi che erano state sequestrate con sequestro giudiziario nel corso di un accertamento che aveva fatto la polizia giudiziaria d'ordine del Procuratore Boemi. Gli chiarii che non avevamo adottato nessun provvedimento di prevenzione amministrativa con l'art. 39 del Testo Unico perché non era un divieto (?) le armi il suo, che il Prefetto può adottare quando c'è il pericolo dell'abuso, ma che si trattava di un sequestro giudiziario. Ciò non di meno, in un delle sue tante dementi

considerazioni nei confronti della Pubblica Amministrazione, attaccò violentemente sia la mia posizione, sia quella del Capo della Mobile dottor Salvatore Arena, dicendo che lo Stato lo aveva provato di quelle armi, che non gli voleva restituire, e nel contempo esperì un ricorso al Tar, assumendo pure di avere subito un danno pecuniario che quantificava in svariati milioni, mi pare in una trentina di milioni, perché considerava la dichiarazione di incompetenza della Prefettura come una dichiarazione di diniego. Mandai il mio diniego all'Avvocatura, l'Avvocatura difese l'Amministrazione in giudizio, il Tar si pronunciò con il rigetto del ricorso e lo condannò anche alle spese del giudizio. La seconda volta che il Gangemi comparve nel mio ufficio fu in occasione del diniego di porto pistola a certo Partinico. Costui, dopo la domanda, avevamo ricevuto delle informazioni da parte dell'organo di polizia, che per quanto segnalasse che era stato assolto in uno dei tanti procedimenti che lo avevano in passato

coinvolto, non aveva la necessità di portare armi in termini di autotutela e, tra l'altro, per le sue frequentazioni era stato più volte notato in compagnia di certo Dino, che si riteneva essere un esponente della malavita locale, poi a distanza di circa un anno ucciso, e che gli fungeva da autista. Questi elementi, naturalmente, mi portarono a motivare ampiamente un provvedimento di diniego trattandosi nel porto d'armi... la licenza che costituisce una deroga al generale divieto di portare armi, lo impugnò sia con ricordo al Ministero dell'Interno, sia al Tar, ma in entrambe le sedi non gli fu accordata nessuna ragione. Questi furono i miei rapporti con il Gangemi, come vede non idilliaci. Diversa è la cosa che riguarda l'avvocato Paolo Romeo. Ho da fare una premessa: ai tempi dell'università conobbi il Romeo, anche se non lo frequentai, in occasione delle varie assemblee universitarie che si tenevano, essendo egli un esponente del Fuem. Io ormai stato per laurearmi, lui credo che fosse un paio di anni addietro, ma non

ho avuto modo di frequentarlo, ma di conoscerlo e vedere in lui delle iniziative che lo ponevano in primo piano in quelle che erano la vita universitaria, in quei piccoli parlamentini che costituiva la cosiddetta... Dopo la mia laurea non ebbi più modo di averne notizie, non conobbi gli sviluppi della sua carriera politica, li conobbi appresso, soltanto in occasione del mio rientro su Reggio, ma nei primi sei anni in cui fui a Reggio non ebbi modo né di vederlo né di incontrarlo, se non una volta in Piazza Italia, dove ci salutammo a distanza, e successivamente quando mi chiese di interessarmi di un ricorso in opposizione per una banalissima contravvenzione stradale che sta seguendo una giovane associata del suo studio, gli spiegai che non c'erano i presupposti per accogliere il ricorso perché l'interpretazione che la sua collaboratrice aveva dato di quella norma non era quella che ritenevo dovesse applicare, e conseguentemente il ricorso fu respinto. Invece, il rapporto si instaurò in altra occasione. Venne per

dirmi, credo che fossimo nel mese di aprile del 2001, che il Sottosegretario alla Giustizia, che avevo conosciuto dopo la sua elezione a Reggio Calabria, l'Onorevole Giuseppe Valentino, era a Roma e desiderava incontrarmi, Non mi specificò il motivo per il quale era promosso questo incontro, si riservò di farmi conoscere, stante la mia disponibilità, la data in cui avrei potuto incontrarlo per poter accoglierne la richiesta o sentire le ragioni di quell'incontro. Che avvenne, non glielo so precisare se a fine aprile, quando Valentino a Roma, mi convocò al suo studio, almeno ritenevo che fosse il studio o la sua segreteria, ma non sapendo dove fosse, mi feci accompagnare da un maresciallo dei Vigili del Fuoco che mi era molto vicino in quanto era un sindacalista che seguiva, occupandomi io anche di accasermamento di Forze di Polizia e Vigili del Fuoco, costui perorava sempre il miglioramento delle sedi attraverso una bonifica dei rapporti locativi che, invero, non erano molto splendidi in provincia di Reggio Calabria, sia per i

loro presupposti, sia per la loro conduzione, e ci lavorai alacremente per anni, e mi accompagnò in questo studio, che poi seppi essere del Romeo. In quella sede, Valentino mi disse e mi fece una premessa, a seguito dei rilievi, feroci, della Corte dei Conti, e qui ho la relazione, il Ministro delle Infrastrutture, riteneva di dovere intervenire, e aveva ritenuto di intervenire, attraverso la nomina di un delegato alla spesa. Il delegato alla spesa non è un Commissario, è colui che controlla le procedure attraverso le quali si sono formati i titoli di spesa, e se i fondi appartenevano a quelli nella disponibilità piena del Sindaco e allora faceva sì che il Ministero, attraverso la Banca d'Italia, potesse erogare la somma svincolandola a favore del Comune, mentre le opere che avrebbero dovuto essere amministrate dall'Università, dalle Corti d'Appello, dalla Provincia e dalla Regione, il delegato alla spesa avrebbe dovuto controllare, quindi è una finzione del tutto ragionieristica, la formazione di questi titoli per vedere se ci fossero le

parcelle, lo stato di avanzamento dei lavori, la dichiarazione del direttore dei lavori, tutto ciò che abitualmente, come Viceprefetto vicario, facevo in Prefettura. Mi disse l'onorevole Valentino che il Viceministro, non sapevo allora chi fosse, poi seppi che era Martinat che apparteneva allo stesso partito, riteneva di dovere reiterare quel decreto che già avevano adottato nel mese di gennaio, nominando qui in Catanzaro, nella persona dell'ingegnere Grimaldi, il delegato alla spesa. Grimaldi era un dirigente del Provveditorato delle Opere Pubbliche, come ho potuto constatare dai decreti che erano stati portati all'attenzione, in sede di impugnativa, del Tar di Reggio Calabria. Orbene, il Tar di Reggio Calabria si era pronunciato nell'aprile del 2002 e aveva ritenuto non che il decreto fosse illegittimo, ma che il decreto non fosse sufficientemente motivato, atteso che i presupposti per scegliere il delegato alla spesa deve essere il Sindaco o un funzionario della pubblica struttura, non erano stati, a giudizio del Tar, perfettamente illustrati. Mi

disse che il Governo e il Ministero volevano vedere reiterare il decreto, cosa che rientra nelle normali procedure amministrative, che il Grimaldi nel frattempo trasferito a Roma e nominato dirigente generale al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, e che volevano conoscere la disponibilità di un funzionario della pubblica struttura, così come dice la legge, ma per potere assolvere a quell'incarico. In carico che, ovviamente, per me poteva costituire un ulteriore elemento di merito, atteso che, pur essendo stato il viceprefetto più giovane d'Italia, mi ero arenato nel grado sulle secche di Reggio Calabria e avevo collezionato tanti altri incarichi che costituiscono naturalmente titoli, e dissi che ovviamente i due Ministri dovevano essere d'intesa e che chiedessero, se così ritenevano di fare, l'autorizzazione al mio Ministero. Autorizzazione che fu chiesta e rilasciata attraverso il Prefetto Sottile, atti che sono qui. Prelevarono l'atto e mi investirono come funzionario delegato al controllo della spesa. Non avrei mai potuto

immaginare la demente campagna di stampa che, essendo in procedura elettorale, promossero le sinistre. Comparvero sui giornali l'ex Sottosegretario alla Difesa, onorevole Marco Minniti, altri esponenti che dissero che Reggio era stata espropriata di una delle sue attribuzioni, che il decreto era stato commissariato perché un messinese, e forse il criterio era quello, perché io non avevo altri amici, se non quelli che mi erano ricomparsi dai tempi dell'università e che, conseguentemente, questo costituiva una manovra politica per potere bloccare il candidato a Sindaco, avvocato Naccari, nella libertà di manovra che potesse avere. A questo punto mi interrogai: ma un delegato alla spesa non fa altro, non dando appalti, non conferendo progetti, e che instradare i fondi e i flussi erariali alla Banca d'Italia, perché essendo cambiato il sistema di contabilità, i fondi che non venivano richiesti, andavano in pensione e poi dovevano essere riaccreditati. Il Viceministro Martinat aveva esposto, tra l'altro, nel suo

programma un ulteriore rimpinguamento dei fondi del Decreto Reggio, che erano rimasti inutilizzati dal 1989 per le somme disponibili da parte del Sindaco al 19%, per quelle disponibili da parte del comitato, quello composto, come ebbi a dirle, dall'Università e dalla Regione, appena al 4%. Se mi permette le do lettura di un passaggio significativo che riguarda la relazione della Corte dei Conti. Che le deposito, se mi permette, anche se è... ma nelle conclusioni la Corte dei Conti aveva constatato che il Comune non aveva nessuna organizzazione. "Pur considerando le attenuanti rinvenibili nelle difficoltà di carattere ambientale politico e l'inadeguatezza delle strutture di supporto a disposizione degli enti attuatori, il ritardo nel dare inizio al programma dei lavori e la disorganicità della programmazione priva di una linea strategica e caratterizzata da microinterventi refluiti in un'attività progettuale particolarmente insufficiente, sottolinea inerzia e insufficienza ancora più rimarchevoli perché riscontrate

nell'ambito di un modello gestorio che avrebbe dovuto garantire il massimo della rapidità e dell'efficacia degli interventi, anche alla luce degli incisivi poteri di vigilanza attribuiti dalla legge al Ministro per le aree urbane, che avrebbe potuto attivare poteri sostitutivi nei confronti dei soggetti inadempienti garantendo così una più efficace attuazione del programma e l'avvio più rapido della realizzazione degli obiettivi previsti dalla legge". Altro passaggio significativo: "Non può, altresì, non osservarsi che il sistema organizzativo prescelto ha comportato l'inosservanza dei principi di concorrenzialità e di apparenza sia negli affidamenti concessori che nell'aggiudicazione degli appalti". Quindi non sono considerazioni che fa il Ministro o il Viceministro. Il Ministro recepisce le forti critiche della Corte dei Conti che, attraverso circa 110 pagine di osservazioni, sostanzialmente conclude: "Dall'evidenziato quadro emerge in modo inequivoco, che il servizio reso dalla società fu di tipo completamente diverso da quello previsto

in convenzione e che la società svolse un ruolo di supplenza dell'ordinaria attività amministrativa, attività a cui dovrebbe, in linea di principio, farsi fronte con personale interno dell'amministrazione, così come più volte rilevato dalla sezione di controllo di Catanzaro. Entrambe le gestioni, a quasi dieci anni dall'emanazione della legge, la spesa erogata era solo pari a circa il 16,11% dell'intera somma assegnata". Quindi quando il Sottosegretario alla Giustizia, che è l'unico referente governativo, mi interpella, io dico: "Guardi, io posso intervenire, ovviamente come funzionario della pubblica struttura". E, difatti, il provvedimento che prepara il Ministero parla del Viceprefetto vicario. Il Prefetto di Reggio Calabria, allora il Prefetto Goffredo Sottile, dà il placet attraverso la nota autorizzativa che io le deposito, mi permetta... Questo è il decreto... "Al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Con riferimento alla nota sopradistinta, si autorizza il dottor Giuseppe Rizzo (?) l'incarico di funzionario

delegato per i pagamenti emessi in relazione agli artt. 2 e 3 della legge n. 246 del 1989". In sostanza, io la (?) alla Banca d'Italia per individuare tutti i flussi erariali che stanno per andare in propensione, visto che c'è stato questo stallo in quanto l'ingegnere Grimaldi, nel periodo in cui pende l'impugnativa, non intende muovere le acque. Un'altra cosa che non giustifico perché in pendenza del ricorso avrebbe potuto anche attivarsi, mentre in un o degli articoli che viene pubblicato sulla Repubblica, il candidato Naccari dice... quindi provocando una pioggia di decreti ingiuntivi: "State attenti perché ora i soldi li sgancia lui". Una frase che naturalmente tende a politicizzare la mia funzione, e ho sempre ripetuto che le politiche le lascio sulla porta di casa, io sono il funzionario dello Stato, quando opero, opero con la massima asetticità, non ho né simpatie né antipatie, accolgo quelli che sono gli ordini che mi di danno, come ho fatto in tempi di centro-sinistra, in tempi di centro-destra, come ho fatto fin da quando

sperimentalmente mi si dà la prima gestione antimafia della Sicilia, Comune di Piraino, come ho fatto quando ho fatto gli accessi a San Salvatore di Fitalia, a Castel Umberto e tutti gli incarichi particolari che, al di là dei miei compiti di istituto, il Governo intese darmi. Naturalmente resto però spiazzato dalla demenza che tende a politicizzare la mia figura. E resto anche stupito perché il Prefetto Sottile, nel momento in cui gli chiedo di poter essere collaborato dai funzionari di ragioneria perché sono investito come Viceprefetto vicario e non come Rizzo Giuseppe, dice: “No, l’incarico è *ad personam*”, non ti posso dare nessun dipendente della struttura prefettizia”, e commentò anche in quest’incarico una bomba. Perché una bomba se è nelle prerogative del Ministro, anzi io ritengo era nei suoi doveri per far fronte alle censure mosse al Comune e alla Corte dei Conti e mosse alla stessa Prefettura perché avrebbe dovuto la stessa Prefettura affidare le procedure sostitutive di cui parla la stessa Corte dei Conti. Ecco, mi perdoni se

le faccio... le attiro l'attenzione su quest'altro passaggio. "Il Ministero non ha ritenuto di avvalersi di una tale facoltà - diceva la Corte dei Conti nella relazione 2002, per ragioni di natura politica - di ricollegarsi alla natura della fase di attuazione che era allora quella di progettazione, fase in cui l'eventuale intervento sostitutivo avrebbe potuto ingenerare ulteriori difficoltà e differire ancora i tempi di realizzazione". Poi: "In successiva relazione la Commissione ha rilevato che il potere sostitutivo non è stato utilmente esercitato, parliamo del passato. Tale potere, infatti, veniva esercitato successivamente solo con il decreto con cui si è attribuito al Prefetto di Reggio Calabria - parliamo del 1993 dottore - la vigilanza sulle procedure amministrative degli interventi di risanamento di competenza del Sindaco, provvedendo in caso di inosservanza nei termini di cui all'art. 2 comma 4° in via sostitutiva alla realizzazione delle opere". La Prefettura nel '93 - io andai a Reggio nel '96 - rispondeva che aveva

tallonato l'Amministrazione Comunale con continui solleciti perché il decreto divenisse operativo, ed ha effettuato tramite organi di polizia accertamenti per verificare l'effettivo stato di attuazione delle opere. Nel contempo, è stata effettuata un'attenta vigilanza sia in relazione all'applicazione della normativa antimafia prima della stipula dei contratti che delle ditte aggiudicatrici. Si evince dalla memoria del '99, predisposta dall'Amministrazione, che a partire dal '95, allo scopo di superare quegli aspetti gestionali che rivestono profili di patologia amministrativa-contabile l'azione dell'Amministrazione era stata indirizzata a rimuovere, ove possibile, cause ostative e remore operative oltre che programmatiche e di pervenire alla definizione dei programmi sia nella fase realizzativa delle opere" Ma la reazione che viene provocata ai vari livelli di stampa... La rassegna la posso avere nella parte più significativa, perché poi ci fu un fiume di commenti. Io mi trovai in questo

vortice dottore, mi creda, me ne sentii addolorato, intanto perché mi si qualificava politicamente. Ognuno di noi può avere una qualificazione politica, ma noi siamo servitori dello Stato e la qualificazione la lasciamo ai rapporti che possiamo avere tra gli amici e nell'ambito delle mura di casa. "Decreto Regio: infuria la bufera. Interrogazione di parlamentari di essa al Ministro dell'Interno Scajola". Avrò modo di leggere. Questo Caminiti Costantino. "Un provvedimento arrogante: Demetrio Costantino fa gli auguri a Giuseppe Rizzo". "Il Comune non cede, sarà presentato un altro ricorso". Perché se io sono un delegato alla spesa, mica affido progettazioni. Di certo non incarico progettisti o appalto opere. "Nel commissario bis per il Decreto Regio". Ecco, vede, io sono un sostituto, subentro ad un altro soggetto che aveva avuto questo incarico. Non si inventa in quella circostanza una nuova situazione. Si reitera un provvedimento. Ecco, qua c'è un commento dell'onorevole Marco Minniti insieme all'onorevole

Bova: "Si tratta di un atto del tutto illegittimo, l'interrogazione sul Decreto Regio dei diessini Bova, Minniti, Morgando e Oliviero". Ma qualunque fosse la finalità che si intendeva procedere, la mia investitura come Viceprefetto vicario, lo prevede la legge: Commissariamento del Decreto Regio, interrogazione al Ministro di deputati DS". Ci sono altri giornali, dicevano: "Reggio scippata per mano di un messinese". Ma che ci sono cittadinanze in queste cose? Fra i funzionari dello Stato, fra i Magistrati, fra i prefettizi e tutto il resto? "Un Commissario bis per il Decreto Regio". A fronte di questa campagna di stampa, ecco qui c'è un passaggio significativo: "Decreto Regio: ritorna un caso politico. Naccari: è un provvedimento punitivo, perché imporre il controllo esterno della città?". Come della città? E' la Corte dei Conti che ti dice che il Comune non ha una struttura. Ecco, questo passaggio è significativo: "Vogliono imporre il controllo esterno della città. Demetrio Naccari è convinto che sia

questo il disegno perseguito dal centro-destra. Non va giù il nuovo decreto del Sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti Ugo Martinat, che sottrae al Sindaco la competenza sulle spese del decreto". Non è vero! Non è vero! Perché il Sindaco sulle opere che gestiva, diceva: "Mi occorrono X euro", quindi io chiedevo alla Banca d'Italia di svincolare il flusso dopo che controllavo il motivo per il quale veniva richiesto il fondo. Cioè: "Abbiamo ultimato il terzo Sal degli alloggi popolari di Roccacannuccia". Bene! C'è il presupposto. Banca d'Italia eroga la somma e, nel contempo, rendiconta dicendo che la somma è stata impegnata al Ministero perché quelle contabilità non possono più andare a residui attivi, vengono perente se non vengono impegnate. E c'è un passaggio significativo: durante l'incontro con i giornalisti a Palazzo San Giorgio io non feci mai una dichiarazione. Non presi mai posizione. Non querelai mai nessuno. Per quanto mi volessero connotare come persona, della fiducia del Governo

e sono funzionario governativo ma che comunque concorresse a questa iniziativa destabilizzante, di che cosa Eccellenza? Di che cosa? Ecco, perdoni i miei toni alterati, ma... “Il Decreto Martinat – dice Naccari – adottato con un ampistica straordinaria è certo non casuale a ridosso delle elezioni, è illegittimo se non illegale. Naturalmente faremo immediato ricordo al Tar perché, ancora una volta, venga resa giustizia alla città colpita da una tracotanza senza limiti. Se qualcuno aveva dubbi sull’atteggiamento o stile del Governo, sollecitato dagli esponenti della destra locale, adesso quei dubbi sono caduti. Lo scopo è quella di impedire a questa...”. C’è questo commento significativo: “Due parole, infine, sul Viceprefetto Rizzo, scelto dal Ministero a gestire l’aspetto finanziario del Decreto Regio, è una persona di alte qualità morali che ha sempre dimostrato di garantire il rispetto delle regole”, e per questo mi chiesero che lo facessi io; proprio perché sapevano che a livello operativo, non avrei guardato in faccia nessuno. “Che ha

sempre dimostrato di garantire rispetto per le regole. Chi si sforza di etichettarlo politicamente, e in conferenza stampa si è parlato anche di questo, non otterrà gli effetti sperati. In questo caso, le qualità del dottor Rizzo, prevalgono sulle idee, che in un paese democratico sono legittime". E di questa saletta ce n'è a ogni piè sospinto. Ovviamente mi sento disturbato da questo coinvolgimento, perché non ho mai permesso a nessuno, anche agli amici più cari, di potere coinvolgere il mio ruolo professionale con quello che può essere il mio convincimento politico. E allora chiedo di parlare a Valentino, quello stesso Valentino il quale mi dice qual è l'esigenza governativa, essendo egli il referente governativo a Reggio Calabria come unico Sottosegretario che Reggio Calabria esprime, e quindi essendo referente di quel Governo, di quel Miniastro Lunardi, di quel Viceministro Martinat e gli chiedo che si faccia chiarezza situazione. Ma non ho la possibilità di vederlo, perché si mantiene a Roma. Tant'è che io,

tornando da quel Romeo, il quale, evidentemente, non so che rapporti ci siano, se lavora nel suo studio essendo egli un avvocato che, per quanto appresi, aveva subito una condanna, ma lavorava, non era stato sospeso dall'albo, lungi da me qualsiasi sospetto sul suo ruolo, e oggi non ne ho, e non ne faccio, al di là naturalmente di quella che è stata la sentenza che per fatti pregressi si è consolidata nei suoi confronti, e gli chiedo contezza, gli dico di potere... di parlare con Valentino perché prenda una posizione a livello governativo...

Procuratore – Prego. Quindi abbiamo cambiato la cassetta, lei stava dicendo?

Rizzo G. – Sì...

Procuratore – Che non riesce a parlare con Valentino perché...

Rizzo G. – Sì. E quindi sapendo che Romeo, è lui che mi chiede l'appuntamento, anche se non mi dà il contenuto, è lui che mi fa incontrare con Valentino nel suo studio, fosse lo studio di Valentino, fosse quello di Romeo, allora io non lo sapevo, tant'è che

chiesi a quel maresciallo Cangemi, il maresciallo dei Vigili del Fuoco, di accompagnarmi. E chiedo perché di tutta questa polemica. Non avendo delle risposte, mi rivolgo all'onorevole Pirilli, che conosco fin dalla prima infanzia, in quanto abitava a Messina, c'eravamo presentati all'università, io avevo fatto parte dell'associazione del Fuem, lo conoscevo da quella data. Ovviamente lungi da me da poter fare milizia politica dopo che mi sono instaurato in una funzione pubblica, la mia educazione me lo avrebbe impedito. E protesto, perdo veramente il controllo, perché mi vedo aggredito e additato come lo Stato prima, come un elemento quasi quasi impedisce la politica di una componente cittadina. Questo è avvenuto in occasione delle verifiche al teatro Cilea, dove gli ingegneri del Genio Civile, dell'Ordine degli Ingegneri, dell'Ordine degli Architetti, tutte quelle componenti ovviamente verificano che il progetto, così come è realizzato, è difforme da quello approvato, e il Teatro Cilea fu approvato e

dichiarato agibile 14 mesi dopo dalla vittoria di Scopelliti, non il giorno dopo. E anche lì Naccari diceva... lo stesso Naccari che ha apre il teatro e lo inaugura, nonostante non ci fosse il sistema di sicurezza, i Vigili del Fuoco e la dichiarazione di agibilità, volle fare quella prima sotto il periodo elettorale. Lo stesso Naccari il quale propone l'intitolazione della strada a Falcomatà, ben venga! E la sottopone al Prefetto Sottile, il quale mi dice: "Mi definisca questa pratica con la dovuta urgenza"; "Eccellenza, non ci sono i presupposti, perché non c'è una nota biografica - bisognava documentarla - che evidenzi come il professore Falcomatà, indubbiamente di lustro locale, sia di lustro nazionale come dice la legge sui toponimi per poter potere far sì che ci sia la deroga al decennio della morte". C'è un'altra violazione nel deliberato da parte della Giunta Naccari. La violazione è data dal fatto che intitolano la stessa strada già intitolata a Matteotti, e siccome la stessa stabilisce che si possono intitolare soltanto nuove piazze e nuove

vie, non si può cancellare la memoria storica, ma si deve dare spazio soltanto in nuovo sito. Parlo con Sottile, il quale, indubbiamente, avrà suggerito: "Trovate un nuovo sito". Allora avviene una traslazione, la strada intitolata a Matteotti prende in alto la posizione del Corso Vittorio Emanuele, il Lungomare, che ancora non aveva un toponimo, si chiama Vittorio Emanuele, e lì, dove c'era la strada intestata a Matteotti, si fa la Falcomatà. Ma Sottile più volte mi dice: "La procedura è giusta?"; "Ora sì che è giusta. Soltanto che nell'istruttoria che lei ha disposto, c'è un altro passaggio che non va, perché avete chiesto - l'aveva gestita soltanto come divisione la dottoressa Abruzzese - avete chiesto il parere alle Belle Arti di Reggio, che non c'entra niente. Il parere deve essere dato dalla Società di Storia Patria e dalla Sovrintendenza ai Beni Culturale e Ambientali. - Ho detto - Facciamo immediatamente un fax", e nel fare il fax otteniamo una risposta e completiamo il quadro. Nel frattempo il Comune aveva cambiato il sito, c'era

stata l'acquisizione di tutte le notizie stampa a livello nazionale dove io potei motivare ampiamente il perché Falcomatà poteva considerarsi di lustro nazionale, e dissi al Prefetto: "Ora può farlo il provvedimento", e il Prefetto mi disse: "Ma ora, sotto campagna elettorale?"; "Ma guardi che la campagna elettorale è iniziata trenta giorni fa, valuti lei l'opportunità di fare questo; "Ma non è che mi gioco il posto"; "Non mi pare, anche perché l'unico motivo potrebbe essere di ordine pubblico, ma queste valutazioni si potevano fare quando una strada poteva essere intitolata 40 anni fa a Benito Mussolini o a Palmiro Togliatti, dove si chiedevano le informative, è lei che valuta l'ordine pubblico, è lei che valuta se il personaggio sia di lustro, ma lo può fare"; "Sì, perché già hanno fissato giorno 18 - mi pare - la scopertura della lapide"; "Lo faccia". Questo, lo possono fare. Dove sono i motivi di ordine pubblico impedienti? Perché mi pare che la figura del professore sia comunque rispettata dall'Opposizione e dalla Maggioranza,

non ci sono motivi di ordine pubblico. Sono stato io adirgli, a garantirgli che poteva fare quella intitolazione, ma non potevo fare come mi aveva detto lui: “Mi faccia questa intitolazione subito subito subito”, se mancano i presupposti. Io non mi posso esporre, o non ti posso esporre, tu, mio superiore, ad un abuso. Le carte devono parlare, la procedura deve essere osservata. Naturalmente era (?) dal modo con cui lui si poneva “subito subito subito”. I nostri rapporti non sono stati perfettamente idilliaci, io questo glielo devo confermare, perché molte a volte avevamo delle divergenze e delle divergenze anche sulla gestione di alcuni casi di particolare rilievo di cui si erano interessati il Sostituto Procuratore Stefano Fava nell’inchiesta che riguardava le società dell’ingegnere D’Agostino. Lui mi disse: “Mi riassuma il caso in 50 parole”. Ma come in 50 parole? Qua l’Amministrazione è esposta per delle presunte ipervalutazioni per decine di miliardi, io le espongo il caso in 50 parole? E poi mi disse: “Ma

be', che cosa ci fa se nel contratto figura una società come proprietaria anziché un'altra, sono tutti una famiglia"; "Eccellenza, guardi che una è una società per azioni, l'altra è una società a responsabilità limitata". Proprietaria è risultata una società e non quella che l'ufficiale erogante dell'epoca ha detto proprietaria dell'immobile. Perché da quando è mondo, uno che fa un contratto, la prima cosa che chiede è la separazione notarile al di là del catastale o il titolo di provenienza, il titolo di proprietà o di piena disponibilità di un immobile. E là si trattava dell'immobile locato alla Direzione Investigativa Antimafia, risultato poi completamente difforme da quello che era il progetto, la relazione tecnica che enunciava le sue caratteristiche. E ne nacquero quello che lei forse avrà sentito dire, incriminazioni a destra e a manca, fu coinvolto anche l'ingegnere Dragone che allora dirigeva l'Ufficio tecnico Erariale, venne una Commissione delle Finanze di Napoli per vedere di dare una nuova valutazione. Che significa "sono tutti una famiglia"? E quando

io chiedevo l'atto di asseverazione notarile: "Ma non ci pare di chiedere troppo?"; Mah, io non ho mai lavorato in questo modo - gli dissi - Eccellenza. Mi perdonerà, non posso condividere quelli che sicuramente sono nella sostanza degli obiettivi che si possono perseguire, ma i documenti devono essere sempre a posto nella massima trasparenza". Tanto che proposi al Ministero di fare un atto ricognitivo, dove una società riconosceva che l'altra aveva incassato e che nulla aveva a pretendere. Questa causa ancora credo che si trascini, ho reso da testimone, su richiesta della Procura ho reso la mia testimonianza circa... otto mesi fa nel procedimento. Non so come sia finita, perché ovviamente fra Roma e Palermo, sono di nuovo in prima linea, non a Roma dove ho un'attività di consulenza, ma su Palermo, mi creda, questa posizione mi pesa perché un avviso di garanzia ad un Commissario Antimafia, è una forma di garanzia, ma è sempre una delegittimazione che mi pone sulle spine. Ci sono

dei filoni che stanno venendo a galla anche là, perché purtroppo tutto il mondo è paese, molto preoccupanti e di grave rischio. Ma dico, vede io sono sempre stato in prima linea. Quando il dottore Todaro e il dottore Morici, che allora erano Sostituti Procuratori a Messina, si presentarono al Prefetto D'Aloiso e invocarono l'intervento del Ministero dell'Interno perché nessuno dei professionisti messinesi, né il Presidente del Consiglio dell'Ordine, né il Consiglio dei Commercialisti vollero prendersi questo incarico, dissero: "Chiediamo un pool del Ministero dell'Interno". Il Prefetto D'Aloisio telefonò a Gelati, disse: "Ne siamo onorati di collaborare", e mi sono fatto tre anni di amministrazione dei beni di Sparacio, andando a ricostruire tutti quelli che erano stati i movimenti fra Messina, Latina, Milano e via dicendo. Aprendo quelle cassette si sicurezza che davano una chiave di lettura molto significativa, e riferendo sempre ai Magistrati. Perché? Perché ero nato in quell'ambiente dottore. Avevo avuto sempre

una particolare inclinazione oltre che per l'amministrazione anche per l'indagine, e sono sempre stato utilizzato in situazioni difficili. Anche il Decreto Regio poteva essere una situazione difficile, perché il Comune - torniamo al punto - aveva appena un ragioniere e un archivista con cui doveva gestire centinaia e centinaia di parcelle, di decreti ingiuntivi non opposti. Quindi, per quale motivo Naccari, per oltre 15 giorni, non mi volle sbloccare la cassa alla Banca d'Italia, dicendo che c'era stato un difetto di notifica? Per quale motivo, mi interrogo, nel momento in cui aveva detto ai giornali Repubblica: "I soldi ora li sgancia lui?". Perché i decreti ingiuntivi fossero notificati al delegato alla spesa? Mi misi a lavorare alacremente, centinaia di partite, grazie ai funzionari della Banca d'Italia, furono ricomposte. Non iniziai i pagamenti, se non dopo che si concluse la campagna elettorale. Né Valentino né Romeo, tranne una volta sola Romeo, che venne come avvocato di una di queste imprese di uno di questi progettisti, e venne nella

sede municipale, si interessarono della cosa. E ricordo... non ricordo quale fosse il caso, che il caso di cui si interessò il Romeo non lo sbloccai perché non si poteva sbloccare se non ci fosse stata la dichiarazione del direttore dei lavori. Anzi, le posso dire, colui che era stato indicato da Naccari come responsabile del procedimento sul Decreto Regio, si era autosospeso. E chi erano i referenti? Dove prendere le carte? Quindi, io, il ragioniere Rossi e un archivista, un ufficio legale che non esisteva, subentrato il nuovo Sindaco, dissi: "Dottore Scopelliti, guardi che la situazione è pesante, o lei dà una struttura a questo ufficio o non si esce da quelle che sono le secche che ha evidenziato la Corte dei Conti". E Scopelliti, una volta che si assestò, capì che bisognava gestire le opere per tipologia e nominò otto responsabili dei procedimenti, per le strade, per gli impianti fognari, per le altre incombenze, i miglioramenti ambientali e così via. Nominò anche un coordinatore e nominò un ufficio legale. E a distanza di dieci mesi... no di

dieci mesi, ottobre era, a distanza di cinque mesi, il Ministro, visto che il Sindaco disse: “Ho normalizzato, quindi ho ottemperato a quello che la Corte dei Conti raccomandava”, non gli restituì la delega, se non dopo avermi interpellato. Io relaziono in questo senso... Mi vuole aiutare avvocato, mi scusi... Non difendo i miei 34 anni di carriera, difendo il nome di mio padre, e mi pesa. Che cosa ne posso sapere io qual è il rapporto tra il *nuncius* Romeo e... Certo, vado da Romeo e gli dico ma per quale motivo, a fonte di questa campagna stampa, il Ministero delle Infrastrutture non chiarisce, non ufficializza ciò che deve ufficializzare? Non chiarisce che non c'è nessun commissariamento del Decreto Regio? Quale commissariamento? Là sostanzialmente si nomina il funzionario che ha la maggiore specializzazione, in quanto io controllavo 9.000 titoli di spesa l'anno alla Prefettura di Reggio e bacchettavo la stessa ragioneria, per potere vedere quello che il controllo formale degli atti. C'è lo stato di avanzamenti, c'è la

parcella, c'è la regolarità, c'è il visto di regolarità, c'è la dichiarazione del direttore dei lavori? Allora si può pagare. Allora firmo l'ordinativo. Difatti, io vengo nominato come Viceprefetto vicario di Reggio Calabria. Che poi il Prefetto Sottile non abbia potuto, perché la nostra ragioneria era ingolfata in mille problemi, darmi una struttura, e io chiedo al Ministero: "Mi posso avvalere della struttura comunale?", e me la danno questa autorizzazione. Ecco, il nuovo Sindaco scrive il 23 settembre, la mia nomina era avvenuta ad aprile. "Come già preannunciato con la mia del 3 agosto, relativa all'iniziativa che questa Amministrazione intendeva adottare in ordine alla gestione delle risorse di cui in oggetto e a quelle intraprese per rimuovere e superare i rilievi della Corte dei Conti, evidenziato con propria deliberazione n. 18/2000, comunico alle Signorie Loro di aver provveduto a revocare la concessione con il Consorzio Reggio 90", che era un gruppo di imprese che la Corte dei Conti aveva rilevato che aveva eluso qualsiasi forma

di concorrenza. “Comunico di avere provveduto a revocare... a completare le procedure relative alla nomina del responsabile dei procedimenti per tutti gli interventi finanziati. Pertanto ritengo che le azioni intraprese consentano di ripristinare il ruolo del Sindaco quale funzionario delegato per la gestione dei pagamenti sui fondi indicati nel bilancio dello Stato per la realizzazione delle opere di cui alla citata legge e per gli ulteriori programmi che potranno essere rifinanziati”, perché il Viceministro aveva detto che, così come fece, avrebbe rimpinguato le disponibilità, perché 600 miliardi per l’89 non utilizzati, oltre un danno erariale incommensurabile, non erano più sufficienti a coprire il costo di quelle opere lievitate che si erano invece programmate. “In attesa di un suo riscontro alla richiesta formulata, le esprimo fin d’ora...” eccetera, eccetera. Scrive Grimaldi, che nel frattempo è a Roma: “Il Ministero per le Infrastrutture ha autorizzato per l’anno finanziario il viceprefetto di Reggio Calabria, nella sua qualità

di funzionario delegato, a concedere subanticipazioni del citato dicastero. Riguardo e tenuto conto di quanto disposto, convertito con modificazione delegante interventi per lo sviluppo della città di Reggio Calabria, si autorizza codesta Banca a impartire le necessarie istruzioni alla sezione di tesoreria". Questo è un interlocutore... No, gradirei quella con la quale io scrivo la Ministero... Le chiedo scusa. Raramente ho preso il mio controlla, ma in quell'occasione lo persi. Li potevo querelare, ma non sono sceso mai in polemica, non ho mai fatto... non ho mai fatto commenti sui giornali, ma qualche sfogo personale, dottore, me lo sono consentito. Forse in forma triviale e chiedo perdono, ma me lo sono consentito. Ecco, il Ministero mi scrive il 23 settembre e io rispondo il 2 di ottobre: "In riferimento alla nota del 23 settembre, con la quale il Sindaco del Comune ha comunicato di aver provveduto a revocare la concessione al Consorzio, oltre a completare le procedure relative... - eccetera

- eccetera - Lo scrivente ritiene opportuno evidenziare che la struttura di cui si è avvalso, come la facoltà riconosciutagli da codesto Ministero - che mi hanno dovuto autorizzare ad avvalermi della struttura comunale che era inadempiente - in ordine a tutte le procedure contabili-amministrative ha dimostrato livelli di efficienza che garantiscono la migliore funzionalità. Difatti, come evidenziato dai prospetti sinottici allegati, in base ai presupposti tecnici, è stato puntualmente e celermente liquidato e pagato quanto riscontrato rientrare nella regolarità dei procedimenti per la formazione di titoli di spesa. Poiché il decreto n. 1 del 24/4/2002, che ha investito il sottoscritto, mirava a rendere le attività funzionali e la relativa normalizzazione, ottenuta dalla nuova articolazione della struttura stessa, soprattutto attraverso la nomina di nr. 8 responsabili del procedimento che operano distintamente secondo la tipologia degli interventi coordinati da esperto fiduciario, ha conseguito l'obiettivo. Si aderisce, per quanto di competenza,

alla proposta di reintegrare la immedesimazione dei compiti del funzionario delegato nella persona del Sindaco. Nel ringraziare per la fiducia accordata, si resta in attesa di determinazione e nel contempo si assicura che l'incarico affidato sarà puntualmente svolto fino alla notifica di eventuale nuovo provvedimento". E mando i prospetti sinottici di tutti i pagamenti che ho autorizzato verso il Sindaco, di quelli che ho autorizzato verso il Comitato. Un bel lavoraccio. Ovviamente lei dice: "Ma chi gliel'ha fatto fare". Sempre quel senso di obbedienza che ci vincola verso qualsiasi iniziativa ci venga dallo Stato o dal Governo, chiunque esso lo rappresenti, perché quando sono andato a fare il Commissario Antimafia nel '91, la formula politica era diversa, non dipende da me accettare o non. E' chiaro, perché c'è una legittima ambizione di potere dimostrare, al di là di quella che è la burocrazia ordinaria che ci può avvilitare, svilire, atrofizzare, perché se uno ha voglia di combattere per potere garantire il nostro Stato, si mette in prima fila. Ma

se uno deva acquisire titoli, perché le nomine a Prefetto non sono promozioni, sono rapporti fiduciari nell'ambito di quella che è l'alta dirigenza, non si conquistano facendo pratiche di invalidi civili. Ma io di queste noie, dalla gestione dei beni Sparacio, dei bei Capurro, altro grosso sequestro a Messina, sempre in forma collaborativa con la Procura della Repubblica, dalla Banda della Mazza, altri pericolosissimi soggetti, a tutti gli accessi antimafia che ho fatto, alle gestioni... Allora perché il Ministero mi chiama, mi manda a Villabate, un comune che è agli onori della cronaca, è quasi la Cambogia per quanto riguarda ciò che stiamo riscontrando in materia di concessioni edilizi, di abusi commerciali, di grosse catene... Ma come sto là con questo peso sulle spalle? Come posso ritenermi legittimato in un comune dove l'ultimo dei villani, parlo degli abitanti, per dire, Villabate, non voglio disprezzare nessuno di là. Ma come, sciogliete un comune per mafia e ci mandate da un Commissario che viene raggiunto da un avviso di

garanzia per concorso mafioso?! Ma con chi? Con Maticena? Ma chi lo conosce! Ma con chi? Con quei Gangemi? Con l'avvocato Ugo Colonna conosciuto soltanto agli onori della cronaca? Le ripeto, conosco soltanto Paolo Romeo, perché era all'università due corsi dopo il mio, l'ho incontrato a Reggio per quella contravvenzione e successivamente, non le nascondo che essendo Paolo Romeo una persona che si interessava di pesca, aveva la stessa passione della traina, si discuteva di questo, ci fu una confidenza, ma si esaurì in tre o quattro volte che ci siamo visti. La prima volta io non so che sono nello studio di Paolo Romeo. La seconda volta lo bracco per potere rintracciare Valentino e chiedere una presa di posizione su questo linciaggio per il quale, sempre correttamente, non intesi fare risposte né per giornale né per interviste. E lei lo avrà notato, mi raggiunge l'avviso di garanzia, il Giornale di Sicilia mi raggiunge. "Le sue dichiarazioni". No. Forse quel colpo di rivoltella di cui parla quel Magistrato di Cassazione, io l'ho avuto, l'ho sentito,

l'ho avvertito in piena fronte, ma non sarà lì a mettere in ombra l'operato di un Magistrato come lei o come altri che sicuramente, in base alle carte, avete il dovere di agire. Però, dottore, se lei mi ritiene responsabile di qualcosa, mi persegua immediatamente. Mi tolga questa ombra di dosso. Scusi non è da uomini però c'è un momento di cedimento da parte di tutti. **Avvocato Cucinotta Difesa** - Vuole che focalizziamo altri aspetti? Perché può dare una risposta su tutto.

Rizzo G. - Lei lo capisce, nella mia città, dove hanno intitolato le borse di studio a nome di mio padre e di mio nonno, nel mio paese di Lipari dove c'è la strada principale intitolata a mio nonno, laddove io ho operato e sono sempre stato ritenuto... Ma può darsi che abbia commesso una fesseria, non c'è dubbio m, è umano. Però quanto mi pesa sapere che quella toga e quell'ermellino che io avrei dovuto onorare, finisce nel suo nome.

Procuratore - Va bene. Come loro sanno noi non abbiamo articolato alcuna contestazione formale,

quindi né siamo in condizioni processuali di volgere questo verbale in contestazioni che presupporrebbero una serie di dati processuali, quindi se avete da aggiungere altro, altrimenti io voglio dare atto dei documenti... Questi me li esibite?

Rizzo G. – Sì.

Avvocato Cucinotta Difesa – Li produciamo.

Procuratore – Diamo atto che... Cosa c'è avvocato, ha fatto un indice oppure...

Rizzo G. – Anche quello sintetico, mi avvalgo di mio figlio. Vedete, difendere il suo... il mio nome e di un compagno di scuola con il quale siamo stati insieme dalla prima media.

Procuratore – Diamo atto che viene esibito in copia: relazione deliberazione n. 18/2000 della Corte dei Conti; fascicoletto intitolato: carteggio atti inerenti Decreto Regio contenente documentazione varia; ricorso al Tar sezione di Reggio Calabria, istanza di sospensione proposto dal Comune di Reggio Calabria e una rassegna stampa.

Avvocato Cucinotta Difesa - C'è un altro passaggio, perché c'è un equivoco che nasce dalla identità nominale, perché nel corso di un'intercettazione, quello che ho potuto rilevare ovviamente perché non ho possibilità di accesso agli atti, pronunzierebbe la frase: "Ora viene Saraceno con le sue orde e comincia a mettere bombe". L'equivoco era dovuto, non era possibile, perché un tal Saraceno Andrea venne sospettato siccome autore di attentati nei confronti di Falcomatà, al di là dell'aspetto giudiziario se è stato poi rinviato a giudizio, se è stato assolto, non ha nessuna importanza.

Rizzo G. - Io ignoro l'esistenza materiale...

Avvocato Cucinotta Difesa - Non l'ha mai visto. Lui parlava...

Rizzo G. - No, non l'ho mai sentito.

Avvocato Cucinotta Difesa - Lui parlava di un...

Rizzo G. - Prendevo in giro un consigliere di quartiere, il quale diceva che aveva partecipato ai Moti di Reggio che si accompagnava sempre al

maresciallo Cangemi.

Avvocato Cucinotta Difesa – Un certo Nicola credo che si chiami.

Rizzo G. – (?) questo particolare. Siccome in quell'occasione non lo vidi insieme a lui, e ogni cosa in quella campagna elettorale così arroventata, aveva il carattere iperbolico e così via, ho detto: "Dov'è Saraceno? A quest'ora con le sue orde sta mettendo orde in tutti i posti", Ecco, frasi idiota. Frasi idiota, rivolte a Nicola Saraceno.

Procuratore – Ne prendiamo atti di questa (?).

Avvocato Cucinotta Difesa – L'equivoco era *in re ipsa*, questa persona è notoria...

Rizzo G. – Noto personaggio di Reggio Calabria.

Avvocato Cucinotta Difesa - «Vuccazzaru» insomma... uno che poi non credo che ne abbia messe mai in vita sua, neppure quando eravamo ragazzi.

Rizzo G. – Ma è una frase scherzosa, se lei dovesse... non so se c'è la possibilità di sentire, me l'ero pure dimenticata questa...

Rizzo G. - E' uno sfotto. E' uno sfotto nei confronti...

Procuratore - Dobbiamo aggiungere altro?

Rizzo G. - Nulla.

Procuratore - Diamo atto che sono le ore 12 e 20 ed interrompiamo perché conclusa la redazione del verbale.